

RELAZIONE VIAGGIO 13/21 OTTOBRE 2004

Il camion: lunedì 11 ottobre abbiamo caricato il camion, un lungo tunnel di 14 metri, alto 2,80 e largo 2,5. Siamo riusciti a caricare praticamente tutto quanto avevamo predisposto, verso le 16.00 del pomeriggio è partito per Mitrovica, dove l'abbiamo ritrovato il sabato successivo verso sera dopo ben 3 giorni di viaggio e due di fermo in dogana. Il gigante si è presentato al nostro magazzino di Mitrovica sabato 16 all'incirca alle ore 18,00. Alle 21.30 era completamente scaricato grazie al lavoro dei volontari. Il raccontare un trasporto di materiali in Kosovo non rende giustizia alle difficoltà e alle angherie che si patiscono infatti, ad ogni dogana (Slovenia, Croazia, Montenegro, Kosovo) che si deve superare, non mancano richieste più o meno lecite, non mancano soprusi e prepotenze. Ma quello che più ci irrita e offende è il trattamento che sistematicamente ci riservano in Kosovo. Pensate che il nostro camion è entrato in dogana venerdì mattina e né uscito sabato pomeriggio, in un continuo ed estenuante rinvio all'ispezione del camion. Il tempo è trascorso per noi nell'attesa inutile e vana di quasi 48 ore. Siamo ormai certi che i ritardi servono per aumentare i costi dovuti, quali il parcheggio, pari a 30 euro il giorno, quali il tentativo di estorcere delle mance che ci rifiutiamo di pagare, quest'ultima cosa c'è stata confermata da una persona informata e ben introdotta nell'ambiente, la quale ci ha riferito che noi siamo un problema perché non ci adeguiamo al sistema di allungare fuori via degli euro. Ci siamo ribellati a questo sistema e lo abbiamo denunciato pubblicamente, la nostra denuncia ferma e forte è stata raccolta da un membro delle nostre famiglie che fa il giornalista a Tele Kosovo e con un intervento molto risentito è intervenuto in diretta nel telegiornale della sera, denunciando quanto Umberto gli aveva evidenziato. La denuncia è stata forte e circostanziata, Asvi e Umberto sono stati citati ripetutamente nel notiziario, nel quale si solidarizzava e si auspicava un giusto trattamento per il futuro all'azione di Asvi, una delle pochissime associazioni umanitarie che continuano ad impegnarsi in Kosovo. Vedremo nel futuro se ci sarà un cambiamento, ma dubitiamo, a parziale rimborso, secondo loro, hanno pensato di mandare in sovrimpressioni, nel telegiornale serale del giorno dopo, delle scritte di ringraziamento ad Asvi. Non ci siamo! Meno chiacchiere e più fatti! Noi asvitati abbiamo già un piano d'azione per il futuro, se avremo ancora grandi difficoltà in dogana, siamo determinati a portare con dei bus tutte le persone che aiutiamo davanti alla dogana, il costo dei bus è pari ad una cena in un ristorante italiano per una persona, quindi ce lo possiamo permettere, ed allora potrebbe anche scoppiare un caso politico. Noi siamo per l'attuazione di progetti che tengano conto d'usi e costumi, ma in questo caso no! Gli usi e costumi di tangenti, gabelle e vessazioni non li accettiamo, il riscatto delle genti passa anche attraverso una gestione pubblica corretta e onesta.

Situazione generale: la situazione generale a livello economico, abitativo e lavorativo non migliora, anzi in alcuni casi peggiora. Le istituzioni, gli enti e le società di servizi stanno presentando i conti arretrati. Ci sono famiglie che rischiano di rimanere senza luce per "soli" 40 euro, ci sono famiglie che hanno perso la casa in cui vivevano dalla fine della guerra, assegnata perché la casa di proprietà era andata distrutta, e sono state rimandate al villaggio di provenienza in abitazioni fatiscenti e prive di tutto, tetto compreso. Sono situazioni davvero difficili, a volte persino per noi. Forse mai come in questo viaggio, abbiamo ricevuto richieste d'aiuto, un'associazione locale, che ha come missione il sostegno alle persone in grave difficoltà, ci ha chiesto del cibo per 7 famiglie, cosa che puntualmente abbiamo fatto. Inoltre davanti al nostro magazzino non è passato giorno che non ricevevamo richieste di cibo e abiti, a tutti abbiamo dato qualcosa, a tutti abbiamo preparato uno o due sacchetti con del cibo o dato abiti e scarpe. Mai c'era capitato di avere la coda alla porta, questo è evidentemente un sintomo d'estrema necessità e povertà. Su tutto ci ha colpito la cannibalizzazione dell'immondizia posta da noi all'esterno del magazzino. Si sono presi tutto, dal legno dei bancali al cartone alla farina caduta da un sacco rotto. Davvero ci hanno tirato la giacca da tutte le parti, abbiamo cercato di rispondere in modo generoso ma non impegnativo per il futuro, eppure alla fine ci siamo ritrovati in valigia sette fotografie con relativa descrizione delle famiglie, chissà se saremo capaci di far finta di niente? Desideriamo anche spendere due parole sul fatto che nei prossimi giorni in Kosovo si terranno le elezioni politiche, ovviamente mentre vi scriviamo sono già avvenute e conosciamo sia il risultato che la forma di partecipazione, ma non è questo quello che ci interessa, quello che ci interessa è l'essere riusciti a parlarne con entrambe le etnie, aver dibattuto democraticamente quasi fossimo in un posto normale. Dalla parte albanese si respirava una sorta di aria vincente, del tipo ormai siamo nazione, presto avremo l'indipendenza. Dalla parte serba invece la rassegnazione è più che palpabile, ormai anche i 200.000 serbi del Kosovo iniziano a rassegnarsi all'idea di un Kosovo etnicamente "puro", consegnato agli albanesi. Questa nuova legislatura condurrà alla

definizione finale dello status del Kosovo, e noi pur augurando la massima libertà e autonomia agli albanesi del Kosovo, guardiamo con tristezza ad uno stato creato su discriminazioni etniche. Per chi spende i propri ideali per pace e coesistenza, questa è una sconfitta. Chissà se la comunità internazionale si rende conto di questa cosa, nel 21° secolo, in piena globalizzazione e abbattimento di frontiere e dogane, siamo alla vigilia della creazione di uno stato etnicamente puro, vergogna!

Il viaggio: siamo partiti in 17, con un certo timore scaramantico, ma siamo partiti in 17. Tutto è andato bene, quindi al diavolo la cabala. Hanno preso parte al viaggio: Marinella, Danilo, Ferruccio, Gabriele, Simone, Umberto per Asvi, Alessio fotografo con il compito di documentare la missione, Benedetto medico dentista destinato all'ambulatorio di Kotlina con Anna Maria, designata sua assistente, Alberto, Barbara, Fabio, Francesco, Giulio, Paolo, Roberto, Valeria che senza riserve si sono spesi per consegnare i materiali, impegnandosi anche in tutte le varie attività. Il viaggio è iniziato mercoledì 13 ottobre e in 17 ore circa eravamo a Mitrovica, anche il viaggio di ritorno si è svolto quasi con gli stessi tempi. Il rientro si è sviluppato in due tranches, un primo gruppo è rientrato in Italia il martedì 19, mentre il secondo è rientrato giovedì 21, questo per consentire il corretto svolgimento dei progetti. Il viaggio è stato compiuto con due pulmini, quello Asvi, e un altro messo a disposizione dalla "Misericordia di Segrate", un grandissimo ringraziamento a loro, per la rinnovata disponibilità, infatti, è la terza volta che ci prestano un automezzo, ci hanno consentito di effettuare la missione senza utilizzare mezzi strani quali due o più auto. In conclusione, tutto è andato bene, tra difficoltà fastidiose e piccoli soprusi, siamo riusciti a giungere a casa tutti sani e salvi, sembra una banalità, ma quando si ha la responsabilità di un gruppo, l'amore per le persone che condividono le nostre idee, non è da poco vederle giungere a casa senza problemi, quando le salutiamo all'arrivo a Milano, il sospiro di sollievo è grande. Il desiderio di fare bene ai nostri amici kosovari è pari a quello di non far male ai nostri volontari.

Adozione Famiglie: tutte le famiglie sono state visitate, ad ognuna di loro, dove previsto, sono state consegnate le medicine e il contributo economico. Come sempre le famiglie hanno ricevuto la visita dei volontari in maniera separata dalla consegna dei materiali, si è chiacchierato con loro, cercando di capirne i problemi e portando affetto e sostegno. Dove necessario è intervenuto il medico, che tra l'altro ormai si comporta come un vero e proprio medico condotto, parte il mattino e rientra la sera, gli basta avere un interprete e se possibile un'auto e non lo si vede più sino a sera, visite su visite. Come sempre con l'avvento della brutta stagione, l'umore delle famiglie non è ottimo, si preparano all'inverno nella consapevolezza che patiranno molto freddo e che i problemi saranno maggiori. Abbiamo constatato di persona la cronica assenza d'acqua ed elettricità, in certi momenti è ancora più difficile vivere in Kosovo, quando finalmente finisci di lavorare e pregusti una doccia, l'acqua sparisce, quando arriva sera e ti fermi per riposare e magari finalmente puoi mangiare, la luce se ne va. La nostra reazione è sempre la stessa, noi qui ci stiamo pochi giorni, ma loro, poveri che vitaccia! Come sempre gli interventi extra sono stati molti, in particolare abbiamo contribuito economicamente per la sistemazione di un bagno, abbiamo donato grazie a dei sostenitori di Roma 200 euro ad una ragazza per l'acquisto di un articolatore dentale indispensabile per studiare odontoiatria all'università, in tre famiglie diverse, abbiamo portato alimenti per l'infanzia per i loro denutriti bambini. Ogni famiglia ha ricevuto un pacco di circa 30 kg. contenente alimentari, detersivi e prodotti per l'igiene personale, 10 kg di farina, inoltre abbiamo consegnato loro quanto necessario per la ricostruzione della propria casa, abiti e scarpe. La varietà dei materiali consegnati è notevole ed è strettamente legata alle richieste e alle necessità, ogni materiale prima di essere ricercato in Italia è sottoposto al giudizio dei volontari Asvi, in presenza di richieste eccessive o incoerenti con il nostro obiettivo di portare cose utili e indispensabili, la richiesta è bocciata. Quasi tutti i materiali richiesti sono reperiti gratuitamente in Italia e poi trasportati semestralmente con il camion, ma non sempre quello che serve si riesce a reperirlo in Italia in modo gratuito, succede quindi che davanti a necessità impellenti, si intervenga acquistandolo in Kosovo. Le cucine elettriche da noi sono praticamente introvabili, durante questa missione ne abbiamo quindi acquistate tre, che abbiamo immediatamente consegnato ad altrettante famiglie che n'erano sprovviste. Una è stata consegnata all'ultima famiglia adottata, ora in casa hanno almeno una cosa, l'altra è stata consegnata ad una signora vedova con tre bambine piccole, e l'ultima ad un'anziana vedova che vive con una figlia paralizzata a letto. Proprio durante quest'ultima consegna, abbiamo notato che la signora piangeva a dirotto, Marinella ha chiesto il motivo di tanta disperazione, la risposta è stata devastante! in pratica la signora era disperata per averci chiesto la cucina elettrica, nel periodo intercorso tra la richiesta e la nostra consegna, la sua situazione di salute si è particolarmente aggravata, non riuscendo più a lavare i panni a mano e con la figlia allattata tutti i giorni ce ne sono montagne, riteneva di aver sbagliato la richiesta, in una sorta d'interpretazione

sulla coperta troppo corta. Marinella rientrata in magazzino ha informato tutti noi, dopo breve consultazione, si è deciso di acquistare la lavatrice grazie alle donazioni che alcuni volontari avevano ottenuto in Italia e che prontamente hanno reso disponibili. L'acquisto della lavatrice (150 euro) usata e con garanzia di 10 giorni, è stato l'ultimo atto della nostra missione in Kosovo. Infatti siamo andati a consegnarla con già caricati i nostri bagagli perché in partenza per Milano. E' stata la degna conclusione della missione umanitaria, la signora incredula ci osservava, mentre scaricavamo in casa la lavatrice, ci ha messo un po' a capire, ma poi non ha più smesso di piangere e benedire, piangeva e benediva, con gesti e parole, scatenando tra alcuni di noi momenti di commozione, mentre altri ci scherzavano sopra per mascherare e respingere le lacrime. Tra i tanti interventi, siamo orgogliosi di segnalare, che grazie ad alcune donazioni, siamo riusciti ad acquistare un laringofono, che abbiamo consegnato ad una persona tracheomizzata, ridandogli la possibilità di emettere di nuovo delle parole. L'apparecchio, costato 350 euro, ha sicuramente donato un pizzico di serenità ad un uomo molto giovane, alla consegna non è riuscito a trattenere delle lacrime di gioia, rendendoci partecipi di un suo momento finalmente bello.

Orfanotrofio Kotlina: come sempre siamo stati accolti con grande affetto e simpatia. Come sempre fin dall'ingresso nel villaggio siamo stati accompagnati dal saluto dei bambini di Kotlina, chi timidamente salutava con la manina, chi più spavaldo gridava un ciao, chi correva dietro al pulmino sino al giungere davanti alla scuola. Appena giunti, i medici si sono lanciati al lavoro, l'ambulatorio si è animato, da una parte Benedetto, il dentista, con un tecnico del posto portato al villaggio per sistemare l'attrezzatura, dall'altra Ferruccio, il medico, ha incominciato a visitare. Marinella nel frattempo incontrava il preside, con il quale verificava e consolidava i vari progetti. Sono stati consegnati i quaderni della scuola Locchi di Milano, è stato affrontato il metodo di distribuzione degli aiuti che avremmo poi consegnato nei giorni seguenti e definito meglio il nostro intervento sanitario nell'ambulatorio, su quest'ultimo argomento era presente e parte in causa anche Ferruccio in qualità di responsabile dei progetti sanitari Asvi. Riguardo alla distribuzione degli aiuti Avni, il preside, ci ha spiegato che sia il materiale didattico che il cibo, tipo biscotti, cioccolato, succhi di frutta ecc, viene dato direttamente ai bimbi della scuola, il resto viene distribuito tra la popolazione dando la priorità alle famiglie che si curano degli orfani e a quelle molto povere ; per la parte sanitaria si è impegnato alla compilazione della parte anagrafica di una cartella sanitaria, che noi predisporremo per ogni bambino, dando tutte le informazioni, sempre di carattere sanitario, in possesso della scuola sia riguardo agli studenti che alle famiglie, ha inoltre aggiunto che, seguendo le indicazioni dei dentisti, ha istituito un'ora alla settimana dedicata alla prevenzione nella quale l'insegnante spiega come tenere puliti i denti e controlla i bambini. Ci ha anche raccontato di avere da poco partecipato ad un incontro di confronto tra i presidi delle scuole del Kosovo informandoci, non senza orgoglio, che Kotlina è rientrata tra le prime cinque che si sono caratterizzate per una ricca programmazione didattica sostenendo che erano riusciti a raggiungere questo risultato, nonostante loro siano un piccolo villaggio, grazie soprattutto all'attenzione che ASVI ha nel cercare di dare maggiori opportunità ai suoi piccoli amici. Il preside era molto felice di quanto portato e come sempre non finiva di elogiare il nostro comportamento, francamente pensiamo sia sincero, anche se siamo consapevoli che non puoi parlare che bene rispetto a chi ti porta degli aiuti, ma la nostra utopia è quella di riuscire a farci voler bene indipendentemente dal fatto che portiamo aiuto. Dobbiamo dire che la visita è stata fortemente condizionata dall'evento che c'era nell'aria, infatti, per il lunedì successivo era previsto un importante incontro tra noi Asvi, il preside e un costruttore edile, per porre le definitive basi della costruzione del nuovo edificio scolastico. Sicuramente quest'evento segna un passaggio fondamentale per la comunità di Kotlina e un salto di qualità nei progetti Asvi, saranno mesi duri e impegnativi, ma il risultato sarà meraviglioso, ovviamente non per noi, ma per quei 350 bambini, di seguito desideriamo rendervi partecipi di quanto stabilito.

Costruzione scuola Kotlina: come detto abbiamo incontrato il costruttore edile per definire la costruzione del nuovo edificio scolastico. Sul nostro sito www.asviitalia.it potrete trovare in dettaglio il progetto, ma in ogni caso desideriamo informarvi almeno sommariamente di quanto stabilito. Nel prossimo viaggio di dicembre firmeremo il contratto definitivo, il costo complessivo è di 138.000,00 euro che naturalmente non abbiamo. Abbiamo quindi optato per la firma di un contratto per 57.000,00 euro che naturalmente disponiamo grazie ad una donazione mirata. Con questa somma otterremo la realizzazione dell'intera scheletratura dell'edificio, ma privo di finiture, serramenti e impianti. La nostra filosofia è stata quella del "piuttosto che niente, meglio il piuttosto". Ora siamo davanti al gravoso impegno di trovare i materiali necessari per finire l'edificio, serramenti, ceramiche ecc, ecc, al più presto dirameremo l'elenco nella speranza di trovare gratuitamente i materiali qui in Italia e trasportarli poi a Kotlina. Questa

operazione se riuscisse, ci consentirebbe di abbassare i costi di circa 60.000,00 euro, lasciandoci “solo” un problema di circa 20.000,00 euro, matti come siamo, crediamo e confidiamo di farcela, ma molto dipende da voi. Ricordatevi a Natale, ricordatevi di parlarne con parenti e amici, magari con pochi euro a testa, messi da tante persone possiamo davvero farcela. Non nascondiamo che ci tremano le gambe davanti a quest’impegno, ma riteniamo sia una cosa troppo importante per quei bambini, aiutateci ad aiutarli! Tralasciando l’aspetto economico, ci rientusiasmiamo nel illustrarvi cosa sarà realizzato: un edificio su due piani, al primo la palestra con funzioni didattiche ma anche utile ad incontri sociali, ludici e di confronto tra la popolazione. Al secondo piano, saranno costruite 5 aule, 2 sgabuzzini, 4 bagni. Le quattro aule saranno dedicate, 2 all’insegnamento curricolare, 2 ai laboratori, l’ultima dedicata alla scuola materna. La costruzione darà molte opportunità a tutta la comunità, il progetto è vissuto e condiviso da tutta la popolazione e non solo, infatti, la municipalità ha reso disponibile la manodopera e i denari per la bonifica del terreno, il costruttore si è impegnato a montare gratuitamente i serramenti e alcuni accessori che porteremo dall’Italia, inoltre abbiamo chiesto e ottenuto che l’impresa impieghi manodopera locale, l’impegno è stato di assumere 4 persone stabilmente, non ci pare poco. Come detto il contratto sarà firmato nel prossimo dicembre, il primo marzo 2005 partiranno i lavori e dopo 70 giorni lavorativi la scuola sarà pronta. Inutile dire che abbiamo curato ogni dettaglio, ma lo facciamo lo stesso, abbiamo verificato le credenziali del costruttore, abbiamo contrattato garanzie, pagamenti, avanzamenti lavori ed eventuali penali. Il costruttore pareva disorientato dalle nostre richieste, giudicate “marziane”, ma tutte accettate, naturalmente le nostre richieste forse anche eccessive erano dettate dalla nostra ignoranza in materia, ma crediamo e speriamo di aver trattato meglio di come avremmo fatto se avessimo dovuto comprare una casa per noi. Allora. Incrociamo le dita e diamoci una mano, l’impegno è grosso e sotto certi aspetti c’è un azzardo, ma Asvi talvolta ha azzardato e sempre ha avuto ragione, naturalmente se dovesse andare male avremo pur sempre un bell’edificio, ma perché non collaborare donando a 350 bambini un minimo di dignitosa vivibilità.

Handikos: forte è il consenso e la stima che riceviamo da queste persone. Ovviamente la stima e l’affetto sono reciproci, come reciproca è la coerenza e la caparbieta del perseguimento degli obiettivi. Loro sono, infatti, sempre molto attivi nel sostenere i disabili, inventandosi ogni giorno iniziative e progetti che migliorino o facciano pesare meno la vita di tante persone affette da disabilità. Noi nel nostro piccolo cerchiamo di mantenere fede agli impegni assunti, proprio in questo viaggio siamo riusciti a donare loro una serie di materiali idonei alle loro attività, tra i quali ci fa piacere segnalare di essere riusciti a consegnare una porta idonea con la quale potranno finalmente finire il bagno nella loro sede. Anche per quanto riguarda gli aiuti alimentari e l’igiene personale, da questa volta e su loro suggerimento, abbiamo preparato ben 52 pacchi personalizzati, i pacchi avevano come destinazione altrettante famiglie con presenza al loro interno un disabile. Sono stati consegnati 43 pacchi alimentari/detersivi, 26 pacchi di pannoloni, 18 pacchi di pannolini. Certamente la preparazione è stata un po’ più impegnativa ma è ovviamente coerente con le nostre linee guida che prevedono la consegna degli aiuti sempre in modo diretto. Il giorno seguente alla consegna, abbiamo incontrato Mirvete, la responsabile regionale di Handikos che si è sposata da poco, ci ha espresso la sua soddisfazione e la felicità per quanto ricevuto. Non ha mancato di rinnovarci l’invito a far giungere in Kosovo per dicembre una squadra di basket composta da disabili, per effettuare alcuni incontri con gli omologhi kosovari. Il loro desiderio, oltre che per l’evento sportivo, è mosso dall’occasione che il 3 dicembre si celebra la giornata mondiale del disabile. Ci ha comunicato che il ministero ha stanziato dei fondi che consentirebbero alla squadra italiana di usufruire gratuitamente di vitto e alloggio, lasciando al team cestistico il solo costo del viaggio. Guardate che per il tipo di situazione sia sociale sia economica del Kosovo, non è cosa da poco, questa condivisione di un sogno degli amici di Handikos da parte dei politici, non è cosa da poco, anche noi italiani dovremmo rispondere in modo positivo, cercando di non far cadere nel vuoto un invito che ha molto di sportivo, ma ancora di più rappresenta un messaggio chiaro e importante rispetto ai problemi dei disabili. Pensiamo, infatti, che se ne parli sempre troppo poco e soprattutto si faccia ancora meno, anche in Italia non tutto è rispettoso di chi è diversamente abile. La nostra risposta è stata chiara, temiamo che sarà difficile coronare il loro desiderio, ma come sempre faremo il possibile e l’impossibile.

Jmmy Voca: al nostro arrivo abbiamo incontrato il piccolo Ymmy, era allegro e felice di vederci. Come sempre i genitori si sono impegnati per mostrarci i progressi del piccolo, ogni volta che lo incontriamo, i parenti tentano di fargli fare lo spettacolo, nel tentativo di mostrare quanto sia importante la terapia che noi paghiamo, forse convinti che ogni volta potremmo mettere in discussione il nostro sostegno. Li capiamo, ma ci spiace quanto fanno fare al piccolo Ymmy, in ogni modo si tratta di pochi minuti e

superata questa dolorosa messa in scena, il bimbo è lasciato tranquillo ed è qui che da il meglio di sé, in modo spontaneo e sereno. Pare che capisca e ci regali dei bei sorrisi, sdentati, o dei profondi gorgheggi senza stimolo alcuno, sia ben chiaro che il bimbo non è assolutamente “maltrattato”, ma appunto per mostrare i suoi progressi lo stimolato in maniera forse eccessiva e forzata. Abbiamo spiegato loro che il nostro sostegno è pieno e convinto, abbiamo anche spiegato che le conclusioni e le opinioni sul decorso, non ce le facciamo con l’esibizione del bimbo, ma ovviamente attraverso le visite mediche a cui puntualmente i nostri medici lo sottopongono. In ogni modo sia il medico che Marinella, hanno trovato il bimbo in buona forma e confermano l’indispensabile necessità della fisioterapia, che gli procura sicuramente benessere, il bimbo infatti si mostra muscolarmente tonico e particolarmente reattivo. Come più volte detto, la fisioterapia è l’unico strumento possibile per compiere un’azione di mantenimento consentendo al bimbo di non regredire, il suo costo è di 10 euro giornaliero, ora siamo in grado di coprire tutto l’anno, ma alla fine mancano due mesi, dopo di che avremo bisogno come sempre il vostro indispensabile aiuto.

Scuola speciale mentale: come ormai consuetudine, ci siamo recati in visita alla scuola speciale mentale, abbiamo fatto una lunga chiacchierata con la direttrice alla presenza di alcuni suoi insegnanti. Ci hanno parlato dei loro problemi e delle enormi difficoltà che ogni giorno devono affrontare per garantire un minimo d’efficienza alla piccola scuola. L’imminente arrivo della brutta stagione, certamente li rende ancora più preoccupati, infatti ai soliti problemi si sommano le difficoltà del riscaldamento e del trasporto degli alunni. Unica nota positiva, la nostra presenza, hanno più volte ringraziato e fatto nuovamente presente che il nostro è l’unico aiuto che ricevono. Marinella che ha compiuto la visita, ha consegnato 100 euro quale contributo d’ottobre e novembre, raccomandandosi di utilizzarli per acquistare beni utili alla didattica e non per spese di gestione, che secondo noi deve sostenere il ministero dell’istruzione. Il giorno dopo abbiamo consegnato tra lo stupore e la soddisfazione d’insegnanti e bambini, una quantità importante di cibo, vestiti, scarpe e materiale per l’igiene personale. Tutta la comunità ha collaborato o assistito alla consegna, e in un crescendo d’entusiasmo, ritmata quasi da degli ole, ha visto consegnare oltre ai materiali utili alla sopravvivenza, anche materiali per la scuola, quaderni, cancelleria, giochi, attrezzature varie, con il raggiungimento dell’apoteosi alla vista della fotocopiatrice e di una lavagna luminosa. E’ stato faticoso, ma chi ha scaricato i materiali è stato gratificato sicuramente dall’accoglienza e dalla felicità dei nostri amici.

Rifugiati serbi: prima di consegnare gli aiuti preparati, ci siamo recati in visita ai rifugiati serbi, quelli cacciati dalle enclavi dopo gli scontri dello scorso marzo. Marinella si è recata all’interno delle abitazioni, mentre alcuni di noi sono rimasti in attesa all’esterno. Dall’interno del cortile, su cui si affacciano due edifici di 5 piani, abbiamo potuto notare la fatiscenza delle costruzioni, abbiamo potuto capire che quel cantiere interrotto velocemente per dare asilo alle famiglie profughe, non andrà mai avanti. La gru è ormai un mucchio di ferro arrugginito, i muri di mattoni sono già impregnati dall’acqua e lo sfacelo della costruzione è completato dagli inquilini che ovviamente causa forza maggiore devono adattarsi ad una situazione lontana dal nostro vivere mille anni. Per fortuna abbiamo potuto osservare che anche in situazioni d’immenso disagio e degrado, i bambini continuano incuranti delle situazioni ad essere bambini, ci siamo “gustati” la scenetta di due bimbi che si sono fatti i dispetti, con il più grande che s’impondeva sul più piccino e quest’ultimo che ricorreva alla mamma, la quale chiamava l’altra mamma e via così, una classica e normale scena di vita quotidiana che accade normalmente anche da noi, questo ci ha allontanato per qualche istante dalla tremenda realtà in cui si svolgeva. A riportare tutti con i piedi per terra ci pensava Marinella, al ritorno dal suo incontro ci riferiva che non era possibile consegnare gli aiuti così come li avevamo preparati, infatti, la scorsa volta, la divisione degli aiuti è finita tra liti e polemiche pesanti. Per evitare tutto ciò, abbiamo deciso di aprire tutti i pacchi, e comporre 35 pacchi equivalenti al numero delle famiglie rifugiate, quest’operazione si è svolta nel box di Jelena, la nostra interprete, che coadiuvata dai suoi amici ha allestito i 35 corposi pacchi aiuti, dopo di che noi li abbiamo consegnati ad ogni singola famiglia. Ogni famiglia doveva mostrare per poter ritirare il pacco, la propria tessera famigliare d’assistenza, questo per evitare doppie consegne. Tutto è andato bene, e tutte le famiglie hanno ricevuto una buona quantità di cibo, detersivi e detergenti per l’igiene intima, ci ha però lasciato un po’ tristi il fatto che una piccola comunità non sia stata in grado di gestire da sola il nostro aiuto. Ci ha rattristato, ma riusciamo a capirli e giustificarli, è sicuramente difficile essere belli, quando la vita ti sta consumando, sta certamente a noi essere capaci di capire e giustificare chi si trova in grande difficoltà. Li abbiamo lasciati con grandi abbracci e auguri, promettendo un ulteriore nostro impegno futuro, avremmo voluto dire parole che li conducessero alla capacità di coesistere, ma abbiamo taciuto e

forse, anzi sicuramente è stato più giusto così. Noi siamo di nuovo a casa, loro sono ancora là, proseguono la loro infame vita, forse sono fin troppo corretti e tolleranti.

Albaitaldent: il progetto di allestire un ulteriore ambulatorio dentistico, si è praticamente realizzato, quanto spettava a noi per la consegna di materiali e attrezzature è stato fatto. Ora è iniziata la fase che più c'interessa e che poi è il motivo che ci ha spinto a sostenere questo team di medici dentisti. Ora il laboratorio è completo e funzionale, alcune nostre famiglie hanno iniziato a ricevere le prime cure, ma molte altre nelle prossime settimane ne riceveranno. Uno dei dentisti è venuto con noi a Kotlina, è anche questo un obiettivo del progetto, desideriamo infatti che ci offrano collaborazione nell'orfanotrofio, soprattutto quando non ci saranno dentisti italiani partecipanti alle missioni. Questo progetto prevede anche che i medici tengano corsi universitari per gli studenti d'odontoiatria, ci hanno riferito che sono già partiti, ma quest'anno non abbiamo ancora potuto assistervi, certamente il prossimo viaggio vorremo partecipare ad una lezione, ovviamente per piacere e per dovere, il dovere è quello di controllare la buona e corretta realizzazione dei progetti.

Gemellaggi scolastici: con la ripresa dell'anno scolastico, sono ripresi puntualmente gli scambi di lavori tra le scuole italiane e quelle kosovare. In questa missione è stata la volta delle scuole italiane di consegnare i propri lavori agli amici kosovari, la scuola media Nonda Bulka ha ricevuto un bel pacco di quaderni dalla corrispondente scuola Cassinis di Milano, mentre l'elementare Locchi ha inviato una decina di quaderni alla corrispondente scuola dell'orfanotrofio di Kotlina. Il prossimo viaggio riporteremo in Italia, alle rispettive scuole i quaderni lavorati dai bambini di Mitrovica e Kotlina. Entrambe le scolaresche a cui abbiamo consegnato la corrispondenza, si sono mostrate felici e nella scuola Nonda Bulka, abbiamo avuto persino il tempo e la disponibilità di consegnare di persona i quaderni nelle classi.

Ospedale: ci siamo recati in visita all'assessore della sanità. La visita rientrava nei normali contatti necessari per capire meglio le situazioni e per informare le autorità locali di quanto facciamo. Questo viaggio avevamo anche molto materiale sanitario da donare, quindi l'incontro è servito a destinare al meglio quanto portato. I materiali, su segnalazione dell'assessore, sono stati consegnati all'ambulanza centrale, una sorta d'ospedale con una possibilità di ricovero molto limitata. Questa ambulanza, assiste di fatto tutta la popolazione d'etnia albanese della regione di Mitrovica, circa 120.000 abitanti, vi operano molti medici, ma la mancanza di materiali clinici e medici ne limitano molto l'efficacia e la capacità d'intervento. Ci ha fatto molto piacere sapere che stavano ristrutturando una parte degli ambulatori per allestire un centro dialisi, speriamo che ce la facciano, attualmente l'unico centro dialisi in Kosovo si trova a Pristina ed ha delle liste di attesa allucinanti. I nostri aiuti si sono rivelati molto utili e importanti, variavano dalle bombole d'ossigeno a più di 200 kit chirurgici, inoltre abbiamo donato una cospicua quantità di medicinali, ritenuti dai medici locali una vera benedizione. I medicinali erano quelli destinati al progetto farmacia e che non sono stati consegnati per i motivi sotto riportati al relativo capitolo.

Progetto farmacia: non abbiamo consegnato i medicinali appositamente raccolti per questo progetto, in quanto abbiamo riscontrato un atteggiamento strano e non chiaro, non abbiamo certezze, ma ci siamo fatti un'opinione abbastanza precisa e che difficilmente si scosta dal vero. Come ogni progetto, anche quello della farmacia è sottoposto a rigoroso controllo da parte nostra, anzi questo è uno dei progetti che maggiormente ci tiene con gli occhi bene aperti, proprio per il timore di speculazioni e indebiti commerci. Quindi prima di consegnare il prezioso carico di farmaci, ci siamo recati in farmacia per un sopralluogo e per concordare e ripetere le regole. Marinella, che ha fatto la visita, ci ha riferito di un atteggiamento da parte della dottoressa diverso dal solito, non ha come al solito accolto con entusiasmo la nostra venuta, e davanti alla richiesta se andasse tutto bene e se potevamo contare sulla solita collaborazione, la dottoressa ha incominciato a farfugliare stupidate del tipo "l'ultima volta le confezioni non contenevano le stesse quantità", "il direttore non sa". Insomma argomentazioni prive di coerenza, c'è sembrato di rivivere a distanza di un anno lo stesso atteggiamento del dirigente dell'ostello universitario. Marinella nel frattempo si rendeva conto che, a differenza del solito, la farmacia era ben rifornita e gli scaffali erano ricolmi di medicinali. Ovviamente non essendo obbligati, né tanto meno desiderosi di aiutare chi non vuole esserlo, ci siamo immediatamente ritirati, comunicando che per quanto ci riguardava il progetto era chiuso. La dottoressa e la nostra interprete erano certamente rattristate, ma noi siamo convinti che il direttore delle farmacie abbia fatto la scelta precisa di vendere quanto ora dispone nel negozio. Le nostre medicine sarebbero in concorrenza in quanto gratuite, mentre le loro le devono vendere. Tutto questo ovviamente va a svantaggio della povera gente, la quale troverà il reparto della farmacia sociale sguarnito, e dovrà per forza rivolgersi dall'altra parte del bancone dove con qualche euro potrà ricevere le medicine necessarie. Pochi euro per noi, ma sicuramente troppi per loro, e probabilmente molte povere

persone rinunceranno a curarsi per un pugno d'euro, inconsapevoli che un pezzente come loro ha scelto di stare dalla parte di un sistema bastardo e incapace d'essere vicino ai bisogni dei più deboli. Quella stessa persona che una volta fuori della farmacia avrà gli stessi problemi degli altri e si troverà davanti ad un altro cretino come lui, burocrate e ottuso, che gli creerà difficoltà insormontabili e forse inveirà contro la persona che si comporta esattamente come lui. Noi aiutiamo con sincerità e amore, ma quando c'imbattiamo nella stupidità diventiamo furenti, perché a pagare sono sempre i più deboli.

Allestimento sede: ora abbiamo una nostra sede in Mitrovica. Con la stessa cifra che avremmo dovuto sborsare per dormire e affittare il magazzino, siamo riusciti ad affittare un ambiente idoneo come magazzino e con una parte opportunamente sistemata, come zona notte. Nel magazzino che di solito utilizziamo per lo stoccaggio e la conseguente consegna dei materiali, abbiamo ricavato due ambienti, uno idoneo al nostro soggiorno e l'altro per svolgere la funzione di magazzino. Proprio in occasione del trasporto dei materiali, abbiamo caricato sul camion i materiali necessari all'allestimento. Nel nostro ultimo giorno di permanenza, abbiamo montato degli scaffali nel magazzino, idonei alla sistemazione futura dei materiali. Mentre nella zona dedicata alla nostra permanenza, sono stati montati 5 letti a castello, una piccola cucina e sistemati due piccoli bagni. Ora potremo recarci in Kosovo senza preavviso e senza problemi d'ospitalità, nel prossimo viaggio termineremo la sistemazione della sede curando le ultime cose che non siamo riusciti a finire in questo viaggio. I costi della sede saranno sostenuti dai volontari che parteciperanno ai viaggi, ognuno di loro pagherà 10 euro a notte. Ripetiamo quindi che questa miglitoria non avrà nessun costo aggiuntivo né tanto meno sarà a carico del bilancio dell'associazione, come sempre ognuno continuerà a pagarsi il viaggio, il vitto e l'alloggio, è, infatti, punto fermo e motivo d'orgoglio d'Asvi il non aver praticamente costi di gestione.

Varie: in occasione del trasporto dei materiali è ormai consolidata la presenza di un nutrito gruppo di giovani, è a loro che desideriamo esprimere il nostro più forte ringraziamento, sono loro che ci aiutano, che si prodigano per sollevarci dalle fatiche fisiche, che credete sono enormi. Alberto, Alessio, Anna Maria, Barbara, Fabio, Francesco, Gabriele, Giulio, Paolo, Roberto, Simone, Valeria, tutti giovani o molto giovani, sono loro che hanno permesso con la loro opera e il loro spirito di realizzare questa missione umanitaria, grazie di cuore. La costante e ripetuta presenza di giovani, come sempre ci conforta ma non solo, ci consente di stare in allegria e di vivere situazioni veramente simpatiche, con il loro ottimismo e la capacità di sorridere infondono alla missione e ai volontari più anziani la forza di affrontare con più serenità le immense brutture in cui ci si imbatte. Per la cronaca, siamo arrivati a ben 117 volontari esterni all'associazione che hanno preso parte alle missioni, intendiamo ovviamente andare avanti su questa strada. Come avrete capito, una missione Asvi non è una passeggiata, ma onestamente non mancano i momenti di relax e convivialità, quelli che riportano in un giusto percorso di comprensione e condivisione reciproca tutti i volontari. Rientra tra questi la bella serata, l'ultima della permanenza a Mitrovica, trascorsa in un ristorante nella parte serba in compagnia di Jelena, la nostra interprete. Abbiamo cenato e colloquiato amabilmente, scattato foto e trascorso alcune ore piacevoli, che ben presto ci hanno fatto dimenticare la stanchezza per il duro lavoro svolto. Non contenti abbiamo terminato la serata in una sorta di pub, consumando birra e tequila, in modo misurato ma sufficiente per donarci la giusta euforia. I più "vecchi" si sono accontentati di stare seduti al tavolo con una birra, mentre i più giovani si sono lanciati in danze e in approcci fintamente solidali, ma in realtà palesamente interessati agli aspetti fisici. In una atmosfera stile Belgradese, la nostra serata si è conclusa tra un misto di musiche etniche yugoslave e musiche americane, confermando quanto il Kosovo sia tutto e il contrario di tutto.